

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA
DI ARCHEOLOGIA

Adunanza del 25 gennaio 1945

Presiede de Sanctis; sono presenti i soci onorari: principe Ludovico Chigi Albani e P. Tacchi Venturi; i soci effettivi: Calza, Casamassa, Degrassi, Ferrua, Guarducci, Hermanin, Josi, Magi, Mercati S. G., Nogara, Paribeni, Paschini, Romanelli, Silvagni; e i soci corrispondenti: Antonelli, Barocelli, Becatti, Colini, de Campos, Lambrino, Mingazzini e Sjöqvist.

Il presidente aprè la seduta dando la parola al socio effettivo Guido Calza il quale illustra le memorie del cristianesimo in Ostia. Ai molteplici ricordi cristiani già noti si aggiungono oggi le memorie monumentali di una basilica costantiniana dei Ss. Pietro, Paolo e Giovanni Battista e di un tardo oratorio cristiano. Più recentemente, poi, si è messa in luce una casa privata appartenente sicuramente ad un cristiano del principio del IV secolo. In un'altra costruzione si può riconoscere un oratorio o una scuola di catecumeni. Tra le sculture, oltre ad un sarcofago in cui è raffigurato Cristo come pastore e Cristo e s. Pietro, oltre a una figurazione del buon pastore sopra un rocchio di colonna e a un rilievo con la scena della resurrezione di Lazzaro, sono notevoli e recentissimi trovamenti due frammenti di tavole o bacini marmorei circolari con figure riprodotte come filosofi od apostoli il cui carattere cristiano è fuori discussione. Tra gli oggetti di uso comune il Calza segnala infine oltre a lucerne e ad anelli di bronzo, anche delle cornicette in piombo di specchi vitrei con monogramma cristiano. Circa un centinaio di iscrizioni quasi tutte sepolcrali completano la serie delle memorie cristiane ostiensi.

Ha quindi la parola il prof. Vincenzo Ussani, il quale riferisce sul tema « Reminiscenze classiche (e non classiche) nei libri XX-XXIV delle " Familiari " del Petrarca, non registrate nel volume IV della edizione nazionale ». Il disserente ricorda che il Rossi, nella sua edizione delle « Familiari » del Petrarca, ha indicato saltuariamente citazioni e reminiscenze che, secondo lo stesso autore, « brulicano inavvertite nella prosa petrarchesca ». Nella ricerca delle fonti di tali citazioni e reminiscenze l'Ussani ebbe talvolta ad aiutare il Rossi; sicchè, quando ricevette il quarto volume delle « Familiari », edito dopo la morte del Rossi dal suo scolaro e continuatore Umberto Bosco, la contratta abitudine gli vinse la mano e lo condusse a redigere un elenco delle omissioni in esso incorse, che egli presenta